

“Perché la ruota giri, perché la vita viva, ci vogliono le impurezze, e le impurezze delle impurezze:  
anche nel terreno, com'è noto, se ha da essere fertile.  
Ci vuole il dissenso, il diverso, il grano di sale e di senape: il fascismo non li vuole, li vieta e per questo tu non sei fascista;  
vuole tutti uguale, e tu non sei uguale.”

La diversità, per Levi, ha due pregi.  
In primo luogo, è vera.  
La realtà è varia e mutevole, per cui apprezzarne la diversità è l'unico modo per esserle fedele.  
Mentre chiuderla in una definizione ideologica è farle violenza.  
Secondariamente, la diversità è utile: implica fecondità e dinamismo, mentre l'omologazione è mortifera.

Una delle sue passioni era la chimica e fu grande maestra di amore per la diversità.  
Anzitutto perché insegna che le reazioni chimiche, vitali per l'esistenza, possono avvenire solo tra elementi diversi, in contesti di contaminazione e instabilità.

Inoltre agire in un laboratorio sviluppo virtù che risultano valide anche nel mondo esterno, come l'arte di distinguere.  
È facile raggruppare ciò che sembra simile in una categoria pressapochista.  
In chimica però il quasi-uguale non esiste: le differenze tra due sostanze possono essere minime, ma portare a conseguenze molto distanti.  
Un buon chimico si dà il tempo necessario per capire le peculiarità di ognuna e per valutare le conseguenze delle proprie azioni sul lungo periodo.  
Non impone le sue idee sulle cose, le interroga.

Anche per questo chimica e moralismo non vanno d'accordo.  
Il chimico sa che un qualità può essere presente in infinite sfumature e che un areazione può variare a seconda delle circostanze.  
Sul piano etico ciò equivale a dire che la maggior parte delle cose non sono bianche o nere, ma abitano in una "zona grigia".

E se è vero che per la scienza le leggi sono importanti, più interessante è ciò che sfugge alle leggi, perché offre un enigma da risolvere o almeno un'occasione per meravigliarsi.  
Levi conservava un piccolo museo di oggetti sbagliati, scarti di produzione che non avrebbero dovuto esistere; e allo stesso modo, guardava le persone con un'affettuosa attenzione per tutto ciò che era singolare, anche se imperfetto.  
Il caso particolare lo intrigava più della categoria.

Tutte queste virtù confluiscono in una dote: la capacità di scorgere nel vecchio i semi del nuovo.  
Se tutto fosse uniforme non ci sarebbe motivo di pensare che le cose possano cambiare, o che dal male possa nascere il bene.  
Ma il chimico sa che al mondo non c'è nulla di uniforme;  
perfino la grigia polvere è un miscuglio di spore, germi e “semi assopiti che cresceranno in idee / ognuno denso di un universo / imprevisto, nuovo, bello e strano”. (Polvere)